



Tutti i processi del presidente /3

# All Iberian

## Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it



**S**e cercate il Big Bang primigenio della lunga vicenda giudiziaria che ha per protagonista Silvio Berlusconi, è All Iberian. È questo il nome della società estera dietro la quale Fininvest ha operato in incognito almeno dal 1989, creando - tra un business e l'altro - fondi neri e provviste, pozzi miliardari presso i quali appoggiare o approvvigionare versamenti e mazzette estero su estero. Da All Iberian sono passate, dice ormai la storia, le tangenti al Psi, quelle per l'acquisto di Telecinco in Spagna, i cartellini di qualche giocatore di serie A, gli affari top secret del presidente. Che poi sono quasi tutti diventati altrettanti processi fino - è cronaca di oggi - alla chiusura finale del cerchio, la corruzione giudiziaria dell'avvocato Mills, pagato 600 mila dollari per tacere ai giudici dei maneggi che Fininvest s'era inventata all'estero prima, durante e dopo l'arrivo di Berlusconi a Palazzo Chigi.

Ma torniamo al Big Bang. Il 12 luglio 1996 Berlusconi viene rinviato a giudizio per i reati di finanziamento illecito al Psi e falso in bilancio aggravato (guida per il lettore: d'ora in poi occhio ai reati perché cambieranno spesso forma e sostanza). In realtà da cinque mesi il vertice Fininvest trema in attesa di un processo che sembra inevitabile da quando, nell'autunno 1995, il manager del Biscione Giovanni Romagnoni ha ammesso ciò che non era più possibile negare: c'è Fininvest dietro All Iberian, galassia di società paravento creata a Londra per conto del gruppo dal manager Vannoni e dall'avvocato David Mackenzie Mills. Di più: il fondatore di All Iberian è Giancarlo Foscale, cugino di Silvio, che già negli anni settanta e ottanta aveva fatto nascere e morire tre o quattro Edilnord e un paio di Fininvest tra Roma e Milano.

Al centro del processo ci sono vari passaggi di denaro. Dieci miliardi di lire (poco più di cinque milioni di euro di oggi, ma allora con un potere d'acquisto forse triplo) transitano tra il 15 e il 21 ottobre 1991 dal

## Fininvest group B la provvista all'estero dei fondi neri del Cav.

La storia della maxi tangente a Craxi, ben 22 miliardi, e di un falso in bilancio di oltre mille miliardi. Prescritta la prima accusa, cancellata la seconda



Silvio Berlusconi

conto All Iberian della Sbs di Lugano al conto Northern Holding della Clariden Bank di Ginevra intestato a Mauro Giallombardo, prestanome di Bettino Craxi. In realtà poi, conto dopo conto, il finanziamento illecito al Psi ammonta a 22 miliardi, versati in più rate e tramite svariati percorsi tra l'autunno del 1991 e il novembre 1992. Sono gli anni in cui è più forte il sodalizio amicale, imprenditoriale e politico tra Berlusconi e Craxi che già aveva avuto il merito, immenso, di ridare vita, a suon di decreti, alle tv private della Fininvest oscurate da or-

dinanze di pretori e sentenze della Consulta. Al centro del processo, per il capo di imputazione relativo al falso in bilancio, ci sono anche i mille miliardi di lire che, per l'accusa, dal 1989 fino al 1996 vengono trasferiti all'estero dai manager del Biscione grazie alle 65 società di copertura che facevano capo alla «Fininvest group B-very discreet», la galassia di conti stranieri off shore della holding berlusconiana.

Il 21 novembre 1996 Craxi e Berlusconi, i due soci e amici, finiscono alla sbarra nella città che li ha visti na-

scere, crescere e diventare padroni d'Italia. In aula però quella mattina non si presentano né l'uno né l'altro (Craxi è da tempo riparato in Tunisia). Dei tredici imputati si fa vedere solo Anya Pieroni, amica di Craxi e direttore della tv romana Gbr, accusata di ricettazione per aver incassato parte dei fondi neri del Psi. Di quella mattinata sull'agenda dei cronisti resta il sì della Pieroni alla richiesta di autorizzare le riprese del processo a patto di trasmetterle solo in orari notturni. Come se fosse un film a luci rosse.